LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I GRANATA SI RICONFERMANO VIRTUALMENTE CAMPIONI

La grande partita di San Siro: 0-0

Il Torino in formazione di ripiego resiste all'offensiva dell'Inter, risponde con frequenti contrattacchi e manca nel finale un goal sicuro - 36.000 spettatori, 26 milioni di incasso

TORINO: Bacigalupo, Ballarin, Martelli; Castigliano, Rigamonti, Fadini; Menti, Loik, Gabetto, Schubert, Ossola.
INTER: Franzosi, Guaita, Pian; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers.
ARBITRO: Gemini, di Roma.
SPETTATORI: 35.559.
INCASSO: 26.433.450 lire.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 30 aprile.

Il Torino ha praticamente vinto oggi nel confronto diretto con l'Inter il suo quinto campionato consecutivo. Quando l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro, i granata hanno levato le braccia al cielo, poi si sono stretti tutti in un solo abbraccio, manifestando così la gioia per l'affermazione conseguita. A capo chino sono usciti, invece, i nero-azzurri mentre la folla dava sfogo al proprio malumore gettando in campo i cuscini e fischiando a più non posso.

La partita anche se si è chiusa senza goals non ha tradito l'attesa. E' stata proprio una gran battaglia, una dura lotta con l'impiego di tutte le energie, una fatica sfibrante, un combattimento. L'Inter ha dato tutta se stessa per spuntarla e non c'è riuscita, perchè ha trovato di fronte una difesa salda come una roccia, uomini che hanno spezzato ogni sua azione, infranto ogni tentativo, ribattuto ogni pallone. Il Torino, privo di Maroso e di Mazzola, mirava essenzialmente a non perdere e l'ha spuntata perchè ha saputo resistere anche nei momenti in cui l'avversario ha spiegato la maggior forza, anche quando l'assalto alla sua area di rigore ha avuto le caratteristiche dell'arrembaggio. Ha resistito e ha avuto poi, nel finale, l'occasione d'oro da sfruttare per vincere addirittura l'incontro. L'ha mancata inspiegabilmente; ma bisogna dire che la sconfitta sarebbe stata per i nero-azzurri un colpo immeritato.

Giocolieri dell'attacco

Partita senza goals. La prima linea dell'Inter, linea di frombolieri e di giocolieri, ha scatenato nei due tempi un'offensiva che avrebbe travolto ogni altra difesa, un'offensiva che a volte è stata a massa, a volte invece affidata alla forza di penetrazione dei singoli. Ma a forza si è opposta forza. Allorchè i nero-azzurri si sono spinti tutti in avanti, i granata hanno fatto muro, richiamando mediani laterali e attaccanti in difesa; quando invece è partito a freccia, come scoccato da un arco, un Lorenzi o un Nyers, un Amadei o un Armano, allora, nel campo opposto, di volta in volta, è saltato fuori un Ballarin o un Castigliano, un Martelli o un Rigamonti e sempre il difensore ha avuto la meglio, così che, ripensando alla gara, giganteggia il lavoro tenace, continuo, implacabile del sestetto difensivo torinese che ha avuto in Castigliano e in Ballarin i suoi colossi, ma in tutti gli altri da Fadini a Rigamonti, da Martelli a Bacigalupo, dei giocatori pienamente all'altezza del compito. E' stato Bacigalupo a salvare fin dall'inizio il risultato con due prodigiose deviazioni su tiri che avrebbero potuto, senza così mirabolanti interventi, trovare la via della rete.

Ma conviene raccontare con ordine le cose. San Siro era già affollato due ore prima dell'inizio dell'incontro. Tuttavia la giornata feriale, i prezzi altissimi, la pioggia che era caduta fitta fino nelle prime ore del pomeriggio, avevano fatto sì che non si verificasse l'annunciato e previsto tutto esaurito, tanto che nelle vie che adducono a San Siro era stato tolto ogni sbarramento e agli sportelli dello Stadio si continuò fino all'ultimo con la vendita dei biglietti. La folla ingannò l'attesa assistendo all'incontro tra una rappresentativa Lombarda dei ragazzi e una squadra comprendente i migliori giovani del Canton Ticino (vittoria dei Lombardi per uno a zero), e per l'ora dell'inizio gli spalti erano sì nereggianti ma con qualche chiazza vuota, tanto che, se pure l'incasso era record per gare di campionato, il numero degli spettatori fu lontano da quello primato. La pioggia aveva solo appesantito il fondo senza renderlo fangoso e il cielo era coperto di nubi che solo in seguito dovevano poi lasciar filtrare un pallido sole.

Sul campo dell'Inter il Torino ha saputo essere pericoloso nei suoi contrattacchi: Gabetto e Menti impegnano Franzosi che è protetto da Giovannini e Fattori (f. Moisio)

Il Torino era giunto a mezzogiorno con Maroso in qualità di... aggregato, ma senza Mazzola che era stato lasciato a casa con febbre alta e mal di gola. Naturalmente l'annunciata assenza del capitano aveva rialzato di molti punti le azioni dell'Inter, ma c'era, in tanti sostenitori nero-azzurri, il timore che all'ultimo momento Mazzola arrivasse, chiedesse e ottenesse di giocare e desse poi agli avversari il... solito dispiacere. Infatti Mazzola arrivò. Era pallido in volto, portava occhiali scuri e si sarebbe detto che avesse intenzione di restare in incognito. Andò invece dai compagni, e raccontò che non aveva potuto resistere a letto, che aveva dovuto alzarsi e venire tra di loro e che, se c'era bisogno di lui, avrebbe anche giocato. Lo ringraziarono per così bella prova di volontà e di attaccamento ai colori sociali, ma lo mandarono in tribuna. Tuttavia era stato visto e solo quando l'altoparlante annunciò le formazioni e scandì il nome di Schubert tutti furono sicuri che l'Inter partiva con un grosso vantaggio. In tribuna d'onore c'era ressa e tra i tanti notammo Copernico e Aebi, Pozzani e Masseroni, Coppi e un trio di arbitri famosi: Dattilo, Bertolio... Carpani.

Azioni di assaggio

Grandi bandieroni nero-azzurri salutarono alle 16 precise l'ingresso in campo delle squadre, e ci fu anche un lungo applauso che accomunò granata e nero-azzurri. Capitano del Torino era Gabetto, che ebbe doni e baci da una signorina; capitano dell'Inter Campatelli.

Il Torino battè il calcio d'inizio e attaccò nei primi minuti. Azioni di assaggio ma pericolose che presto si smorzarono. L'Inter, invocata a gran voce dalla folla, rovesciò la situazione e menò subito qualche colpo da k.o. Al quinto Lorenzi servì Amadei e il centro avanti piazzò un superbo tiro in un angolo proprio sotto la traversa. Un tiro da goal, al quale Bacigalupo si oppose con un volo prodigioso e una deviazione in corner. Risposero i campioni aggiudicandosi a loro volta un calcio d'angolo e poi una punizione dal limite per fallo di Campatelli su Castigliano. Ma l'Inter riprese tosto il sopravvento. All'11° minuto secondo volo di Bacigalupo su palla saettata da Lorenzi. L'attacco nero-azzurro infuriava ormai nell'area granata e Ballarin ebbe un brutto colpo opponendosi a Nyers e ancora Bacigalupo si distese in tuffo per deviare un pallone inviato di testa da Lorenzi. Dominato, il Torino non si smarriva; Castigliano era onnipresente e compiva un lavoro di arginamento spettacoloso. Rigamonti si riprendeva dopo qualche incertezza che gli era costata anche un'ammonizione.

Ballarin bloccava Nyers, Martelli scattava su ogni pallone, Fadini faceva bene con calma e con sicurezza il suo lavoro. In campo i ventidue giocatori erano, esclusione fatta per i portieri, tutti a coppie: un difensore per ogni attaccante, e il gioco era a singulti, a strappi, a volatine: tanti duelli. Dopo venti minuti di furiosi corpo a corpo nella metà campo torinese, l'Inter rallentò la morsa e subito ne approfittarono i campioni per attaccare a loro volta. Oh, non era, intendiamoci, il turbine offensivo dei bei tempi; ma in quella prima linea non c'era Mazzola, e Schubert era tardo, freddo, inconsistente. E, pur attaccando, i granata sembravano preoccupati di non scoprirsi per evitare sorprese. Erano armeggii di Gabetto, spunti di Menti, lanci di Loik, schermaglie di Ossola. Eppure proprio dal piede di Schubert partì un pallone che Franzosi ebbe molta difficoltà a parare di pugno e Ossola ricevette un buon passaggio da... Campatelli, ma non ne approfittò, pur essendo in posizione per segnare. Mise fuori.

Scoccava la mezz'ora, quando Amadei scorse Nyers alle spalle di Ballarin e lo chiamò in causa: scatto, tiro e goal, ma Gemini aveva ben visto il netto fuori gioco e prontamente annullò. Volava al termine il tempo e il Torino, fattosi ardito, cercava il successo. Al 37' una bella azione di Gabetto e Ossola, con tòcco di Menti che arrivava in corsa, fu ideale per un tiro da rete, ma l'ala calciò palla a terra e indirizzò malamente a lato. Zero a zero, dunque, con fallo vistoso e inutile di Martelli su Lorenzi, proprio nell'attimo in cui l'arbitro ordinava il cessare delle ostilità.

Volano i cuscini

Per il Torino l'affare era fatto a metà. Restavano altri quarantacinque minuti di gioco, ma, in fondo, i granata si erano resi conto di essere forti in difesa e potevano sperare di resistere, senza dire che l'Inter, alle spalle, non era parsa imbattibile e che quindi anche una bòtta a segno avrebbero potuto metterla. Ma l'attacco torinese aveva un freno: Schubert che, essendo inoffensivo, ebbe proprio lui tutte le occasioni migliori e tutte le perdette. Come era avvenuto già nel primo tempo il Torino attaccò per qualche minuto, poi fu ricacciato in difesa per la seconda disperata offensiva nero-azzurra.

Fu un quarto d'ora d'inferno. La folla tutta in piedi spronava l'Inter e l'Inter rispondeva all'incitamento come un cavallo di razza alle frustate del fantino. Un secco raso terra di Amadei trovò il petto di Bacigalupo: il portiere parò, perdette la palla, la riprese, vi si accovacciò sopra. Ma l'assedio continuava. Castigliano rubò il tempo a Campatelli lanciato, Lorenzi guizzò via a tutti, ma poi si trovò Bacigalupo, tuffatosi a valanga sui piedi, Achilli sferrò un tiro in alto e il portiere andò a fermare anche quello. Mischie, arrembaggio, primo volo di cuscini... Durò un quarto d'ora e per il Torino dovette sembrare un secolo. Ma l'Inter non resistette e non poteva resistere a quel ritmo e, quando vide che di forza non gliela diceva, desistette. Il gioco ancora una volta volse sulla falsariga del primo tempo. Al rallentamento dei nero-azzurri rispose il Torino. Bel passaggio di Gabetto a Schubert smarcato: la lentezza del magiaro mandò a monte l'azione. Ancora un tuffo di Bacigalupo, questa volta sui piedi di Armano. Poi le squadre, per fare breccia, mutarono gli schieramenti offensivi. La prima linea del Torino ebbe da destra a sinistra Ossola, Loik, Gabetto, Menti e Schubert. Quella dell'Inter variò di minuto in minuto. Al 25' saltò fuori Castigliano e sembrò poter segnare, ma il tiro, una sciabolata, passò radente.

Testa di Loik

Stanchezza. Alla mezz'ora sono tutti provati, granata e milanesi. Certi errori, certe pause, certi passaggi sbagliati sono proprio dovuti alla stanchezza. Ormai lo zero a zero sembra dover essere il risultato più probabile. Ma la lotta continua. Azione a serpentina di Amadei, resa innocua da un fiacco tiro finale, un colpo di testa di Loik, attanagliato da Franzosi in volo; al 32' il destino offre ai campioni l'occasione d'oro. Scappa Schubert sulla sinistra e vince il duello con Guaita. Potrebbe puntare lui stesso sul goal, ma scorge Ossola solo e gli passa la palla. E' tua, Franco. Ecco che tutto ti è facile: un tocco e Franzosi sarà battuto. Ma Ossola — secondo quanto ci dirà poi — crede di avere inteso il fischio dell'arbitro, non si rende conto che non ha che da mettere in rete e si ferma. Si ferma di quel tanto che basta per permettere a Giovannini di arrivare di volata e di liberare. E allora, è proprio finita.

Levano le braccia in alto i torinesi. Escono a capo chino i nero-azzurri. Volano in campo i cuscini: 50 mila lire di multa da togliere dal pingue incasso.

Si sfolla. Tutti sono convinti che il Torino è sempre forte, che il risultato, al postutto, è sfìto giusto. Dicono: «Guai ci fosse stato Mazzola!» e scrollano il capo nel parlare di Schubert. Così il Torino ha messo l'ipoteca sul suo quinto scudetto.

Luigi Cavallero

Il Torino partirà stamane in aereo per Lisbona, facendo una breve sosta a Barcellona. Mazzola sarà con i compagni se le sue condizioni miglioreranno nella notte.

In Juventus - Pro Patria altalena di goals: 4-3

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Muccinelli, Boniperti, Ploeger, Hansen, Caprile.
PRO PATRIA: Visco; Azimonti, Patti; Pastori, Fossati, Pozzi; Toros, Turconi, Borra, Martini, Bertoloni
ARBITRO: Tassini, di Verona.
Spettatori 3500; incasso 1.200.000.

Finito l'incontro, i giocatori della Pro Patria si sono seduti sul pancone degli spogliatoi e nessuno più osava fiatare. «Sfortuna!» mormorò Candiani, l'ex-juventino che aveva dovuto stare a riposo per un colpo ricevuto sette giorni prima.

«Però la colpa è anche nostra — disse un altro — ci siamo lasciata sfuggire una partita che per due volte abbiamo stretto fra le mani come un insperato dono celeste».

Effettivamente i bianconblu sono andati in vantaggio in due occasioni e sempre si sono fatti raggiungere. Poi, dopo essere riusciti a pareggiare il terzo goal juventino, non hanno saputo evitare il punto che li ha messi k.o. Più che per gli sbagli di questo o quell'atleta, essi hanno sciupato l'incontro per lo schieramento tattico adottato. Il mezzo sistema praticato nel primo tempo è apparso in realtà un mezzo disastro. Fossati, nella qualità di terzino volante non ingranava: un suo rimando a campanile in area, proprio nei primi minuti, fece venire i brividi al portiere Visco; da un suo duello con Muccinelli la estrosa ala destra juventina ebbe via libera per una fuga pericolosa e così di seguito. Inoltre la trovata di far giocare da mediano Borra, sceso in campo col n. 9, diede l'unico risultato di ridurre a quattro gli attaccanti della Pro Patria.

La Juventus giocò invece una gara che sfugge ad una definizione unica; bellissima a tratti, ingenua in altri, irritante perfino in certi momenti. Quando Hansen, Ploeger, Boniperti intessevano trame non lontane dallo stile a «tourbillon» per eleganza e velocità di passaggi pareva che ogni discesa avesse molte probabilità di tramutarsi in goal. Quando Muccinelli si esibiva nei suoi «a solo» la gara diventava un monologo di bravura suonato sulla corda unica del dribling più divertente. Meno chiaro era invece il comportamento della difesa, dove accanto a Rava tenace e duro da sorpassare come sempre, altri erano meno a posto in quanto a mezzi fisici ed a concezione di gioco.

* *

I goals da raccontare sono molti. La cronaca invece è scarna. Si inizia sotto un cielo cupo, da cui verso la fine dell'incontro si scatenerà un breve ma violentissimo acquazzone. Solo 3500 persone hanno osato sfidare i rischi del tempo. I Juventini, in maglia blu scuro per dovere di ospitalità, effettuano le prime azioni d'attacco, in cui Boniperti, Hansen e Muccinelli hanno modo di farsi notare.

Mentre la Juventus preme, segna invece la Pro Patria. Toros, all'8', calcia dal corner. Sentimenti IV respinge, ma Turconi salta insieme a Parola e mette in porta. Quattro minuti dopo Ploeger e Boniperti scendono in tandem e dànno a Caprile la palla da rete. L'ala sinistra difatti segna. Al 24' i bianco-blu tornano in vantaggio, con Martini, ben servito da Turconi che era riuscito a sorpassare Manente. Passano sei minuti ed i due danesi, Hansen e Ploeger, avanzano fin sotto la porta di Visco. Qui toccano a Boniperti. Tiro angolato e rete. Al 40' Sentimenti IV, irritato per certe critiche del pubblico, fa un rinvio verso... i popolari, e l'arbitro lo ammonisce.

Il primo episodio notevole della ripresa riguarda purtroppo Parola. Al 20', nel girare bruscamente su se stesso, il centromediano si procura una distorsione al ginocchio sinistro. Non è l'arto che è stato a lungo ammalato in passato, comunque Parola deve uscire dal campo e probabilmente sarà costretto a rimanere a riposo per un paio di settimane. I juventini variano la formazione con Rava centrosostegno, Ploeger mediano sinistro e Sentimenti III terzino. I tre vanno benissimo anche nei nuovi ruoli e la Juventus reagisce alla disavventura attaccando. Segna Hansen, al 23', su passaggio di Boniperti, però l'allalena non è finita che, al 28', Toros di testa sorprende Sentimenti IV e le due squadre si trovano così ancora sulla stessa linea. A rompere l'equilibrio interviene infine. Manente (34° minuto), che calcia forte da fuori area. La palla schizza sul terreno e fila in rete. Questa volta sbaglia Visco ad intervenire e l'errore sarà fatale al bianco-blu.

Il terreno assai bagnato ha reso difficile il compito dei giocatori.

PAOLO BERTOLDI

MILAN-*LAZIO 3-2

La Lazio che conduceva per due ad uno (reti di Flamini all'8' ed al 36' e di Carapellese all'11' del primo tempo) ha visto miseramente naufragare le sue speranze di vittoria proprio sul finire della gara. Al 37' della ripresa, infatti, Santagostino, dopo un duello con Alzani, tirava senza convinzione; la palla sfuggiva a Brandolin e perveniva a Nordahl che, da pochi passi, poteva riportare la sua squadra al pareggio. La mala sorte dei laziali prendeva poi le proporzioni di una beffa dopo quattro minuti, allorchè Degano di testa batteva ancora Brandolin, che ha saltato fuori tempo.

***SAMP-BOLOGNA 1-1**

Il Bologna ha acciuffato il pareggio nelle ultime battute della gara che è stata vivace e animata e che l'arbitro ha faticato a contenere. Non si può dire che il risultato conseguito dalla squadra felsinea sia immeritato. Essa era scesa in campo con 5 riserve.

Le reti sono state segnate da Baldini al 17' del 1.o tempo e da Bernicchi all'89'.

Festa di sport a Wembley

Centomila persone alla finale della Coppa d'Inghilterra vinta dai "Lupi,, sul Leicester City per: 3-1

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 30 aprile.

La grande festa dello sport è finita. Le centomila persone che hanno affollato lo stadio e le decine di migliaia che ne sono rimaste fuori nelle immediate vicinanze fanno coda per ritornare in città, i cassieri contano le 40 mila lire sterline o poco meno che rappresentano l'incasso della giornata — in cifra approssimativa 85 milioni di lire —, la pioggia comincia a cadere, e la migliore delle due squadre ha vinto.

E' sport di un tipo particolare, questo della finale della Coppa. Nella impressione del più attento degli osservatori, la magnificenza dello spettacolo soverchia e quasi soffoca il lato tecnico di quanto si svolge in campo, il colore riporta la vittoria sulla sostanza: con le 50 mila persone che una trentina di treni speciali hanno riversato dai centri interessati della provincia, con le migliaia di sostenitori che vestono nelle più strane fogge i colori delle due squadre, giallo per i «wolves», azzurro per il Leicester, col banchetto ufficiale svoltosi a Wembley stesso prima della gara, alla presenza del Ministro degli Esteri Bevin e di una quantità di ambasciatori, coi rappresentanti della Casa reale che vengono a stringere la mano ai giocatori prima che la gara cominci, con gli inni, con le bandiere e con tutta la coreografia possibile e immaginabile. E' il pubblico e l'ambiente che, prima degli attori, dànno spettacolo, è la festa simbolica dello sport, l'apoteosi del calcio.

Ha vinto la squadra migliore, e a guadagnare questo titolo è stata la compagine che milita nella categoria superiore, il Woolverhampton Wanderers. I «lupi» hanno giocato da squadra superiore, hanno segnato per i primi, hanno resistito con fermezza alla reazione avversaria, hanno ribadito il successo poco prima del riposo di metà tempo.

Tipico gioco inglese, veloce, deciso, energico, con azioni a palla a terra e ottimi spunti individuali: Tecnica migliore da parte dei «lupi», maggiore slancio e rapidità di azioni da parte dei rappresentanti della seconda divisione. Il modo in cui le due squadre hanno praticato il sistema è — bisogna dire senza diffusione per ragioni di spazio — diverso sotto parecchi aspetti dal nostro e da quello francese e continentale in genere, specie nella concezione della marcatura. Le quattro reti cui ha dato luogo l'incontro sono state le cose migliori della giornata: quattro splendide reti davvero. Sulla prima di esse il centravanti del Woolverhampton, Pye, ha ripreso al volo e in piena corsa la palla centrata dall'ala destra e, di testa, l'ha spedita irresistibilmente in un angolo della rete. Sul secondo lo stesso giocatore ingannava il portiere e il terzino destro avversari, che cadevano a terra contemporaneamente, girava su se stesso e spediva nella rete sguernita. Sul terzo la mezz'ala destra Smythe partiva da solo da metà campo, batteva uno dopo l'altro quattro avversari, prendendoli tutti di contropiede, e terminava l'opera con uno splendido tiro basso in un angolo della rete. I compagni di squadra lo soffocavano quasi alla latina, con i loro abbracci. Era il punto che suggellava la conquista dell'ambita Coppa. La rete del Leicester ha coronato una prodezza personale della sua ala sinistra che, superato ogni ostacolo, mandava al centro un traversone che il portiere poteva deviare, ma non trattenere; l'altra ala, Griffiths spediva in porta di precisione.

Vittorio Pozzo

Nella finale della Coppa d'Austria di calcio, l'Austria ha battuto il Vienna per 3-1.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Torino	52	34	15	1	0	6	9	3	66	32
Inter	48	34	11	6	0	8	4	5	75	37
Milan	46	34	13	3	1	6	5	6	75	44
Sampdoria	40	34	9	6	2	7	2	8	68	54
Genoa	39	32	13	3	0	1	8	7	50	37
Juventus	39	33	11	3	3	4	5	7	57	41
Lucchese	35	32	11	5	2	3	2	9	49	40
Bologna	34	33	7	6	3	2	10	5	45	42
Fiorentina	34	33	10	4	2	3	4	10	48	50
Triestina	33	33	9	6	1	2	5	10	40	48
Palermo	31	33	11	2	3	2	3	12	52	52
Padova	31	33	7	5	3	3	6	9	36	39
Lazio	30	34	9	6	3	1	4	11	54	55
Bari	29	33	7	6	5	3	3	9	29	44
Roma	28	33	8	4	4	2	4	11	40	50
Pro Patria	24	34	6	5	6	2	5	10	43	56
Atalanta	24	33	6	4	7	2	4	10	31	52
Novara	24	33	5	4	4	1	2	14	38	65
Modena	22	33	4	7	6	2	3	11	30	46
Livorno	22	33	6	6	4	1	2	14	32	61

Le partite di ieri

Inter-Torino	0-0
Juventus-Pro Patria	4-3
Lazio-Milan	2-3
Sampdoria-Bologna	1-1

...e quelle di oggi

Padova-Bari
Fiorentina-Genoa
Triestina-Livorno
Atalanta-Lucchese
Palermo-Modena
Novara-Roma

Affermazione azzurra sui cestisti cecoslovacchi

Genova, 30 aprile.

Stasera alle 22, allo Stadio Polisportivo di Albaro, si è svolto l'attesissimo incontro fra le squadre di pallacanestro d'Italia e Cecoslovacchia. La vittoria stavolta è toccata all'Italia, che ha vinto per 46 a 44 la partita di rivincita. La prima partita era stata vinta ai campionati del mondo di Ginevra del 1946 dalla Cecoslovacchia per 34 a 32. Questa volta però è stato necessario anche un tempo supplementare di 5' poichè, allo scadere della partita regolamentare, le due squadre erano alla pari con 40 punti per parte.

A Bergamo il Vita Nova ha vinto per 3-1 contro la Forsanese nell'anticipo del campionato di girone C, serie A.

A Mirafiori, alle 15, quarta giornata di corse al trotto. Faranno servizio per l'ippodromo autopullmann in partenza dalle 13.30 da piazza Castello e piazza Statuto. I favoriti sono: Premio Moncalieri: Espiazione, Monterenzio; Pr. Cervino: Orbetello, Mirasole; Pr. Assietta: Scellino, Delusione; Pr. del Lavoro: Villalba, Marchese di Brugo; Pr. Toce: Barbara Cheer, Lanciere di Firenze; Pr. Castellamonte: Cucciolotto, Tramonto Rosso; Pr. Chivasso: 1ª div.: Scellino, Diavolo da Bruno; 2ª div.: Cicogna del Mare, Meriggio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

GENEPESCA
L'INTRODUZIONE QUOTIDIANA DEL PESCE IN ALMENO UNO DEI PASTI E' ALTO PRECETTO IGIENICO, NE GUADAGNERA' LA SALUTE
Il pesce congelato «GENEPESCA» deve considerarsi come il pesce pescato oggi!
La potente congelazione subita mentre era ancora vivo ha annullato ogni possibilità di alterazione.
Per scongelarlo non servirsi mai di acqua calda o fredda, tenerlo qualche ora sul tavolo di cucina esposto all'aria
INVIATE IL VOSTRO INDIRIZZO A
GENEPESCA
Via Barbaroux 6, TORINO
riceverete gratis un ricettario che vi insegnerà il modo di preparare ottimi piatti di pesce a buon mercato.
GENEPESCA
SPACCI IN TORINO
Via S. Secondo 30, tel. 47-602
Via S. Donato, 22
Via Piazzi 1, tel. 58-562
C. Peschiera 172, tel. 30-727
Piazza M. Cristina (chiosco) Telefono 62-742

ESIGETE SOLO LE VERE
Pastiglie LEONE Torino
DIGESTIVE - DISSETANTI
... e non dimenticate le squisite
CARAMELLE al LIQUORE
LIQUORMENTA - ecc.

Vendita diretta al privato
Le più lussuose
BICICLETTE
CON FRENO IDRAULICO
A RATE
SALVADOR di G. Regis & C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Telefono 85-136 - Tram 17 e 23

SOLVIL
l'orologio gioiello

LE 18 FIAT
dei Concorso CORA - INCOM "VISTA LA SVISTA!" sono state estratte il 14 Aprile 1949 con le cautele di Legge alla presenza del pubblico e del Delegato dell'Intendenza di Finanza di Torino.
I vincitori delle 18 Fiat 500 B sono risultati i seguenti:
BARBERIS EZIO - TORINO, Via C. Balbo 41 • BAROZZI DINA - REGGIO EMILIA, Via Em. S. Pietro 15 • BERNASCONI GEMMA - MILANO, Via Buonarroti 17 • BOCALE NICOLA - VITERBO, Via Porta Murata 6 • COLOMBO MARIA TERESA - S. REMO • FASELLA ALBERTO - GENOVA, Via Tolemaide 7/28 • FINIZIO LUISA - NAPOLI, Via Bari 25 • FRANCO GIUSEPPE - ALESSANDRIA, Via Gramsci 8 • FREDIANI ADA - FIRENZE, Via Ghibellina 44 R. • MARINO MARIA - CASOLI (Chieti) • MINETTI DANTE - ROSSIGLIONE (Genova) • PEDERZANI TERESA - BOLOGNA, Viale 12 Giugno 15 • PORRINO EMILIO - BIELLA, Via Gramsci 6 • DR. RIZZO PAOLO - MESSINA, Via Ghibellina 167 • SARACCO ANNA - TORINO, Via Garibaldi 1 • SORINO R. - TORINO, fermo posta • SPINELLI LUIGI - MILANO, Via R. Pilo 12 • ZANELLA ANTONIETTA - ROMA, Viale Angelico 78
I vincitori dei 1000 Footballs "Pelnova" e delle 1000 ochette "Magic-Duck" sono stati singolarmente informati e si è provveduto all'invio diretto dei premi. Le soluzioni delle 12 Sviste, verranno illustrate nel settimanale "LA SETTIMANA INCOM" N° 18 del 30 Aprile 1949.
CORADRY l'aperitivissimo
il classico Amaro CORA
A PROMESSE MANTENUTE CORA ANNUNCIA IMMINENTE
il 2° CONCORSO CORA
IL CONCORSO A DISEGNI ANIMATI!

radioinvito
richiedete alla Radio Italiana il libro "invito alla radio,,
con il quale potrete partecipare al grande concorso a premi riservato a tutti coloro che ancora non hanno la radio
verranno sorteggiati premi per 20 milioni
10 automobili Fiat 500/c
500 apparecchi radio AR 48 a 5 valvole
scrivete a radioinvito via arsenale, 21 - Torino specificando il vostro nome cognome e indirizzo, riceverete gratuitamente il libro "invito alla radio,, e sarete senz'altro inclusi fra i partecipanti al concorso.
RAI radio italiana

Se aveste un microscopio...
... potreste osservare attentamente i tagli di una lama Gillette e subito notereste che ha il filo rinforzato da tre smussature formanti un dorso robusto. Questa speciale lavorazione assicura ai tagli della lama la più lunga durata, consentendo quindi una rasatura sempre perfetta.
Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S.p.A. RASOI GILLETTE E AFFINI • VIALE LUNIGIANA 18 • MILANO

LE ZANZARE PORTANO LA MALARIA
LE MOSCHE PORTANO IL TIFO
DIFENDETE LE VOSTRE CASE
DIFENDETE I VOSTRI BIMBI
USATE IL
KO KNOCK OUT
L'insetticida inesorabile a base di «GAMMEXANE»
A.L.C.A. - Via D. Giov. Verità 8 MILANO - Tel. 97.122 97.139
Agenti.